Salmo 16 - di 'Tichico'

Versetti da 1 a 8

Davide ricorda com'è giunto a conoscere e avere fiducia nel Signore. Il versetto 1 è quasi un riassunto del salmo; poi spiega il motivo della sua fiducia nel Signore. La sua fiducia è riposta esclusivamente nel Signore: è una dichiarazione di completa sottomissione (Tu sei il mio Signore) e anche di assoluta dipendenza (non ho bene alcuno all'infuori di Te).

Dopo aver dichiarato il suo impegno per il Signore, nel versetto 3 descrive il gruppo di amici con i quali si identifica. Egli trova piacere nella comunione con i santi che sono sulla terra che considera gente onorata, dignitosa. Perché onorata? Perché dimostra dignità e decoro . Ma in quale modo?

Una prima risposta la troviamo nel Salmo 15, dal versetto 2 al 5, e nel Salmo 24 : 3,6 (ai credenti ciò è attribuito da Cristo, in quanto essi sono in Cristo). Gente non perfetta, ma fedele e sincera, che ritiene la Parola in un cuore altrettanto sincero (1 Timoteo 1 : 5).

Dio ha chiamato il Suo popolo ad essere una nazione santa (Esodo 19 : 6) ed il servo di Dio riconosce che ha stretto rapporti con questi. Questi sono i fedeli del Signore e lui ha messo tutto il Suo affetto in questi. Voglio soffermarmi ancora un po' su questo punto: esaminiamo il Salmo 1.

Beato l'uomo che non cammina secondo... (o seguendo) il consiglio degli empi;

Beato l'uomo che non si ferma sulla via... dei peccatori;

Beato l'uomo che non si siede in compagnia... degli schernitori; ma il cui diletto è nella legge del Signore – dove trova gioia, motivi di lode, motivi di adorazione e insegnamento per la vita – e su quella medita

giorno e notte.

Giorno e notte – cioè con costanza, non sporadicamente – buon cristiano è colui che dedica regolarmente parte del suo tempo alla meditazione (Salmo 119:15; 1 Timoteo 4:15 – occupati di queste cose e dedicati interamente ad esse).

Meditare è un dovere opposto alla nostra natura, la quale vi si oppone. Siamo pronti ad ascoltare passivamente; non assimiliamo la Parola predicata né quella che leggiamo perché non meditiamo o non lo facciamo come dobbiamo.

Il credente deve saper appartarsi per meditare, meglio se con altri credenti (i santi, come sono chiamati).

Perché appartarsi? Gesù si appartava (Matteo 14 : 23), Isacco si appartava (Genesi 24:63), Zaccheo uscì dalla folla perché voleva vedere Gesù (Luca 19:1,4). Isaia (49 : 9a) afferma “per dire ai prigionieri uscite e a quelli che sono nelle tenebre mostratevi”.

Usciamo, dunque, perché i pensieri e i ritmi del mondo non interferiscano con la nostra mente e ci impediscano la meditazione. Meditare è come annaffiare un seme: fa nascere il fiore e fa crescere i frutti della Grazia di Dio nella nostra vita.

Beato perché ubbidisce al Signore (Giovanni 14 : 21). Beato perché l'ubbidienza lo pone nella giusta comunione col Signore. Notate come il versetto uno del Salmo 1 sia tutto un crescendo. Camminare è sinonimo di fare, agire, comportarsi.

Dunque, l'uomo già in comunione con Dio non si comporta seguendo il consiglio degli empi e degli stolti (di chi non teme il Signore e dice “Dio non esiste” Salmo 14 : 1) – nemmeno si ferma a guardare ciò che essi fanno o ad ascoltare ciò che dicono – né si siede con questi per dare sfogo a ragionamenti carnali (secondo la sapienza del mondo e la sua cattiveria).

Il Libro dei Proverbi 1 : 10,11a e 15 insegna questo al giovane e a tutti i figli di Dio perché non lo dimentichino: “Figlio mio, se i peccatori ti vogliono sviare, non dare loro retta. Potranno dirti “Vieni con noi .... ”, “Tu però, figlio mio, non t'incamminare con loro; trattieni il tuo piede lontano dal loro sentiero”.

Il credente gioisce, invece, nel mettere in pratica l'insegnamento del Signore.

Questi sono i credenti (i santi) nei quali Davide ha posto tutto il suo affetto. E noi, come lui, abbiamo posto il nostro affetto in quelli che il Signore Gesù Cristo ha santificati? In quelli che l'Apostolo Paolo chiama nelle sue lettere “i santi” (Filippesi 1 : 1; Efesini 1:1; Colossesi 1:2; 2 Corinzi 1, per citarne alcune) e poi, nel Libro degli Atti, al capitolo 2 verso 42, abbiamo un quadro molto edificante di questo affetto e di questa comunione.

Versetto 4 (Salmo 16): (Quanto ai i pagani) Davide non approverebbe mai le loro azioni; non parteciperebbe mai ai loro riti né pronuncerebbe mai il nome dei loro dei; la sua lealtà è tutta per i santi che sono sulla terra. E profetizza sui dolori che spettano a quelli che non si convertono al Signore (dolori moltiplicati).

Fin qui l'A.T. e l'etica di Davide. L'uomo secondo il cuore di Dio. Ma esiste un'etica del N.T.? Certamente sì!

Coloro che si convertono a Cristo sono chiamati a vivere ora secondo i valori del Regno di Dio e secondo la Legge di Dio. Come Cristo ha ubbidito alla Legge (Lui che ne era il legislatore), così i Suoi discepoli devono obbedire ai Suoi comandamenti che, per chi Lo ama, non sono gravosi: Matteo 11:29,30; 28:18,19 e 20, che spesso non viene citato.

In quanto «diventati membri del popolo di Dio» (i santi) i credenti sono chiamati a camminare (comportarsi) in modo degno del Signore (Atti 15:14; Tito 2:14; Colossesi 1:10; Galati 5:25) e quindi in maniera diversa da quelli che non sono diventati ancora membri del corpo di Cristo (1 Pietro 1:14,16). 1 Pietro 2 : 9 afferma “gente santa, un popolo che Dio si è acquistato... Che vi ha chiamati dalle tenebre alla luce...” (cfr . Isaia 49 : 9a).

Uno dei fattori che determinano il comportamento di coloro che entrano nel Nuovo Patto è il tipo di rapporto con Dio.

In questo nuovo rapporto lo Spirito Santo promuove il processo di santificazione che va di pari passo con l'ubbidienza ai comandamenti di Cristo.

E' chiaro che l'insegnamento di Gesù presuppone una svolta radicale, una conversione totale, (Giov 3 : 3,8; Marco 1:14,15), l'apostolo Paolo, poi, afferma nella 1 Tessalonicesi 4:1,4 e nel vers. 8 ammonisce...

Proseguendo nel Salmo, ai versetti 5 e 6 Davide paragona il Signore ad una parte che gli è toccata in eredità (conosce bene la spartizione della terra promessa in eredità alle tribù d'Israele e quanto grandi fossero la gioia e il desiderio di avere una parte di quella terra). (Confrontiamo anche i Salmi 73 : 26; 119:57; 142:5)

Il Signore è tutto ciò di cui ha bisogno per soddisfare il suo cuore.

Anche noi possiamo affermare con certezza la stessa cosa? E' per noi il Signore la nostra più completa soddisfazione e gioia?

Davide paragona le benedizioni del Signore alla miglior eredità che una persona possa ricevere (in luoghi deliziosi, vers. 6); Giosuè dava a ciascuno in sorte la sua parte (14:2), ma Dio sceglieva quale parte fosse.

Dunque , il Signore ha scelto la parte per Davide; gli ha concesso una vita meravigliosamente abbondante e ricca. **COSI' ANCHE PER NOI!**

Dopo aver considerato la Sua grande generosità – versetti 7 e 8 – loda il Signore per i consigli che gli dà giorno e notte, per la guida sicura e per il sostegno. (Salmo 62 : 2 e 7).

Anima e carne esultano.

Versetti da 9 a 11

Davide, inoltre, è sicuro che Dio lo proteggerà dalla morte.

Dove trova questa sicurezza? Nel fatto che Dio non lo abbandonerà (10a) e non permetterà (10b) che il santo... (Davide chiama se stesso santo – uno dei santi di Dio, verso 3) ed è sicuro che il Signore non permetterà che la loro comunione possa essere interrotta dalla morte.

Queste parole ispirate trovano conferma storica nella risurrezione di Gesù Cristo: Atti 2 : 25;28 per bocca di Pietro ; Atti 13:35;37 per bocca di Paolo .

Per noi che abbiamo la piena rivelazione della risurrezione questa verità è ancora più reale.

Dio non permetterà che la morte distrugga la comunione che i redenti in Cristo hanno col loro Signore (2 Corinzi 5 : 8; Filippesi 1:23).

Questa convinzione della fede è possibile perché Cristo ha vinto la morte (Luca 24 : 6) ed è risorto come primizia di coloro che sono morti (1 Corinzi 15:20).

Il testo è ispirato, nel senso che Davide scrive sotto l'impulso dello Spirito Santo – dunque questa è Parola di Dio. Faremo bene a meditarla e dare ascolto allo Spirito che parla per mezzo della Sacra Scrittura. E ancora di più faremo bene ad ubbidire aspettando che la volontà di Dio si compia nella nostra vita.

Daremo ascolto al consiglio degli empi fino ad essere da loro e con loro trascinati lontano dal Signore che ci ha riscattati col suo sangue?

O mediteremo sulla Parola di Dio in compagnia dei santi che sono sulla terra per trovare la forza nello Spirito Santo per vivere in modo degno come figli di Dio?

Certamente non daremo ascolto agli empi, infatti la vita del cristiano è una vita totalmente diversa da quella del non credente; le aspirazioni sono diametralmente opposte a quelle del non cristiano, perciò non commetteremo l'errore di voler in qualche modo assomigliare a loro. Il credente mai riuscirebbe a vivere secondo i falsi modelli e i falsi valori del mondo.

Il mondo del cristiano e quello del non credente sono due mondi in contrapposizione; i cristiani appartengono ad un altro Regno, il Regno di Dio. Infatti è scritto: «Dio ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasportati nel regno del suo amato Figlio» (Colossesi 1:13,14).

Troveremo, dunque, nella Parola di Dio e nell'opera dello Spirito Santo che agisce in noi la forza per vivere come degni figli del Regno.

Come Tichico, fratelli esercitate la fede!!!

Materiale ripubblicabile solo con permesso scritto

© www.evangelici.net